

Ah l crudel , m' odi , t' arresta ,
 O al tuo piede io spirerò.
*Ermano retrocede a quella preghiera , dà
 un' occhiata pietosa al padre , quindi si
 volge ad Amelia.*

Deh l non scemar con lagrime

La mia virtude estrema.

Lascia che solo io gema.

Sul mio destin crudel.

Padre rammenta un misero

Allor che il nume preghi.

Non fia che allor mi neghi

Qualche pietade il ciel.

Bri. offerrano Ermano per condurlo cor esse.

Vieni Ermano a che qui stai

Vien , d' armarti cinto omai.

Ame. Non vi lascio, no spietati l

Ern. allontanandosi.

Vengo.. Amelia l. padre l. addio ,

E per sempre l.

Bri. O infausto di l.

Con. Tronca o cielo il viver mio.

Ame: cade nelle braccia di Tersa.

Ah l

Coro La misera morì.

F I N E.

36945



I BRIGANTI

MELODRAMMA SERIO

IN TRE PARTI.

PAROLE DI

GIACOMO CRESCINI

MUSICA

DEL MAESTRO **MERCADANTE.**



N A P O L I

Tipografia Francesco Saverio Criscuolo

Presso Giuseppe d' Ambra strada Portacarnece

Montecalvario n. 2.

1853.



A T T O R I

MASSIMILIANO Conte di Moss, feudatario.

ERMANO)
) suoi figli.

CORRADO)

AMELIA D' EDELRIGH, sua nipote.

TERESA confidente di Amelia.

BERNARDO vecchio filosofo.

ROLLERO amico di Ermano.

Coro di Partigiani, Ancelle, Briganti.

Comparse di Armigeri, e Servi.

L'azione è nella Norvegia, nel Castello di Moss, e ne' suoi contorni.

(Epoca 1600.)

I versi virgolati si tralasciano per brevità.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 571
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

P A R T E I.

SCENA I.

Reggia esterna, con logge e gallerie—Colonne e gradinate che mettono negli appartamenti: Da un lato Berceau con sedili.

Al' alzar la tenda alcuni Cortigiani e Dame passeggiano su le logge, e attraversano la gallerie. — Altri escono e si raccolgono in varj gruppi. La musica esprime internamente una festa di ballo ch'è presso al Re. Il giorno sta per spuntare.

Coro di Cortigiani, e Dame.

Coro I. *Le gramaglie, funebri doppieri,
Sugli estinti la prece dolente,
Cedan loco alle danze, ai piaceri
Tale è il cenno supremo del Sir.*

*Tutti. Profittiamo del gaudio presente,
Obbliamo il passato martir.*

Coro II. *Via la gioja svanisce d'un sorso,
Qual da tazza spumante licore,
Chi va lento a' ha pena il rimorso
Quando il nappo di man gli fuggi.*

*Tutti. Suonin l'aure degl'inni d'amore,
Di bei giorni è forier sì bel dì.*

Molti Castellani e Castellane, e Paggi, ed Armigeri precedono Corrado. I Cori de' Cortigiani gli vanno incontro.

Coro I. *Sempre mesto!*

Coro II. *Chi mai di quell'alma
Può scoprir la reconata piaga?*

Coro I. *Tace, geme.*

Coro II. *Nè amore l'appaga.
Che si pensi, e che brami non sa.*

*Tutti. Egli vien, di più liete venture
Sia presagio il tuo nodo vicino,
Il tuo talamo un nuovo destino
D'ogni gaudio fiorente farà.*

Le Dame si allontanano.

SCENA II.

Corrado, e detti

Cor. Perchè non posso a tutt'
 Gli occhi celarmi, o sì mentir la fronte
 Che lo scompiglio mio non sia palese?
 In ogni sguardo io temo
 Un qualche esplorator, che i miei delitti
 Rivelando, mi gridi empio alla terra
 Empio? tu sola o donna,
 Donna per me fatal, crudel m'hai resa.
 O Amelia! oh mio tesoro, a me tu splea.
 Come a naufrago stella in gran tempesta
 Tu m' allegri e m'attristi,
 Tu m'atterri, ed innalzi, e ad un stauo
 Ti son fiero nemico, e caldo amante.

Ove a me tu volga un guardo
 Di te ancor mi stimo io degno,
 Di virtù sfavillo ed ardo,
 Tutto io sprezzo tutto io sdegno,
 Ogni fasto della terra
 Mi par muto innanzi a te.

Deh! in me sgombra la memoria
 Che dagli enti m'ha diviso,
 Fammi lieto della gloria
 Di bear mi nel tuo riso,
 Potrò allor sfidar la guerra
 Che la terra mosse a me.

Coro. Che ti manca? È il tuo volere
 Legge a tutti, al tuo potere
 Tutto cede. Qual v'ha in terra
 Lieto oor, se il tuo non è?

Cor. Per lei che mi sprezza
 Ond' ardo e deliro
 All'aura che olezza
 Io chieggo il sospiro,
 Che giovi a spirarle
 Parola d'amor.

Coro. Per te il dì bramato
 Sia questo d'amor.

Tutti si allontanano.

SCENA III.

Coro di Ancelle con canestri di fiori, e veli, e Teresa.

Tutte. Come un etereo—spirto si dileguasi
 Fra la caligine—che il mondo accerchia,
 Ella invisibile—si strugge in lagrime,
 E l'età vergine—sfiors in sospir.
 Eguale a tortora—nata per gemere
 All'esca nutrisi—del suo martir.
 » Perchè si languida—appar quell'alma,
 » Perchè la florida—guancia appassi?
 » E l'occhio chiedere—sembra una calma
 » Che il mondo misero—mai non largi?
Tutte incontro ad Amelia che si appressa.
 » Ti piaccia accogliere—l'umile onore
 » Che vogliam renderti—di schietta fè.
 O eletta a' talami—del tuo signore,
 Le gioje danzino—innanzi a te.

SCENA IV.

*Amelia turbata, e dette.**Ter.* Tu piangi?

Ame. È mio retaggio
 Il pianto, almen nel tuo fidato seno
 Liberamente io posso
 Versar la stilla di che il ciglio è pieno.

Ter. Corrado t'ama.

Ame. E questa
 Delle sventure mie la più tremenda,
 Egli arde alla mia vista, io quando il veggio
 Scorrer mi sento in cor gelo di morte.

Ter. Ma Ermano, il sai, tra l'armi
 Cadde.

Ame. Secreta voce.

Ch'ei vive ancor mi dice.

Ter.

A che t'illudi?

Ame. Deh! non togliermi almeno
 Nell'orror della mia sorte funesta
 La speme, unico ben, che ancor mi resta.
 Quando, o guerrier mio splendido
 Sarà ch'io ti riveda,

Odi le angosce e i palpiti ,
Dirò , della tua preda ,
Mira la guancia pallida ,
Ma pien di fiamme il cor.
Ah ! tu sei lunge , e immemore
Non curi i miei lamenti
Il gemito non senti ,
D' un iufelice amor.

Coro A te destin propizio
Stringe beati nodi ,
Quanto tu vedi ed odi
Ti scorge a dì miglior.

Ame. Tacete , sol d'ambascia
Saranno i giorni miei
Ermanno , ah ! dove sei ?
Fido a me vivi ancor ?
Sì tu m'ami , ed io ti sento
Già ti stringo , o gioja estrema !
Vedi il cor come mi trema
Come brilla il mio pensier !
Vieni appaga i miei desiri..

Se al tuo fianco avvien ch'io spiri
Io sarò contenta appieno ,
Sarò spenta di piacer !.

Coro Come l'alba al cielo e all'onda ,
Sorte arride a te beata ,
L'aura anch'essa innamorata
Par ch'esulti al tuo goder. *viano.*

SCENA V

Amelia , poi Corrado.

Ame *siede rigettando con disprezzo i canestri
di fiori deposti dalle Ancelle.*

Ite vani ornamenti , o serti , o fiori ,
Immagine di vita , io ricuso.

Cor. Perchè sempre t'involi
Quando all'imene tuo tutto festeggia !

Ame. E tu perchè furtivo
si alza improvvisamente.

Tu mi sorprendi allora
Ch'esser sola vogl'io col m.o dolore !

Forse a insultarmi vieni ?

Cor. O donna , alfine
Quest' altezza tua deponi , ascolta
Chi t'ama.

Ame. Tu deponi
Il falso aspetto ed il natio riprendi
Mal sulle labbra tue suona d'amore
La soave parola.

Cor. Amelia , è questo
Il frutto di mie pene ?
Finor l'amante udisti.
Guai se parla il Signor !.

Ame. Serba a' tuoi vili
Satelliti l'impero
Delle minacce. *in atto di partire.*

Cor. Arresta..
Pensa..

Ame. Che vuoi ?

Cor. Quest'è l'estrema volta
Cho si mite un'udrai , fa senno , e ascolta.
Cercando celare la sua agitazione.
Fin che un resto di ragione
Mi favella e di pietade..
Sai che a me null' uom s'oppono ,
A un mio cenno mille spade
Sul tuo capo..

Ame Sfoga l'ira ,
Scopri alfin il tuo pensier.
Non ti temo , io so sfidarti ,
A morire , il sai , son pronta.

Cor. Pensa ben che abbandouarti ,
Posso in seno al pianto o all'onta
Ch'io..

Avvicinando la destra al pugnale.

Ame. T'arresta ? Oh ! v. bra , mira
Quanto io temo il tue poter.
*Lasciandosi con impeto verso Corrado , pre-
sentandog'i il petto.*

Cor. *ricomponendosi.*
Se per te non ha diletto

Lo splendor che datti io bramo,
Mi farò tapino, abbietto,
Vedrà il mondo quanto t'amo,
La tua man se ottengo in dono
Più non chiedo, pago io sono,
Ogni gioja, ogni speranza
Ho riposta solo in te.

Ame. Darmi in terra ciò che anelo
Non puoi tu, nè il tuo potere,
Spero aita sol dal cielo
Ch'ode i pianti e le preghiere,
Ei può rendermi soltanto
Quei per cui io vivo in duolo,
O la vita che mi avanza
Tronchi pur, che mia non è.

Cor. E ancor l'ami? e dirlo ardisci?

Ame. L'amo sì d'immenso amore.
con trasporto.

Cor. L'obblia?

Ame. Mai.

Cor. Tremo.

Ame. Ferisci.

È d'Erman tutto il mio cor.

Cor. Stolta! invano Erman tu chiedi,
Egli spento.

Ame. Spento? o ciel! *atterrito*
Tu m'inganni.

Cor. Io? mira, vedi:
Le porge un velo intriso di sangue, e nel ri-
conoscerlo Amelia dà un grido.

Ame. Taci.
Questo vel d'amor fu pegno.

Cor. A te di morte in segno
Ei lo invia.

Ame. Taci crudel!

Cor. Perchè di pianto inutile
Bagni le luci o cara?
Avrai dinanzi all'ara
Ogni compenso in me.
Pensa che sol quest'anima

L'anima tua sospira.

Trema, se amor in ira

Si cangerà per te.

Ame. Scorrete affine o lagrime.

Più il duol non mi spaventa,

Con lui mia vita è spenta.

Tutto sparì da me.

Di morte, e amor interprete. *baciando*

Posami oguor sul core. *(il velo.*

Lieta nell'ultim'ora

Io spirerò su te. *viano.*

SCENA VI.

Da una parte suogo solitario, dall'altra un e-
dificio gotico, in fondo il lago, ed alcuni
salici sulla riva.

voce lontana, indi Ermano, e Rollero.

Voce Prode garzone un dì.

L'amore, la virtù.

Nel cor avea,

Fortuna lo tradì!

Fortuna rea!

Ermano e Rollero si appressano colla barche-
ta alla riva, e discendono guardinghi.

Erm. Tutto intorno è silenzio, inosservati
Tocar possiamo la spiaggia. *guarda intorno*

Sgombio di armati è il loco Ah! qual qui terno

O mio rossor! ma chi mi spiuse a tanta

Ruina? chi? lo stesso

Mio sangue, un padre irato.

Un fratel empio!

Rol. I tuoi trasporti affrena,
Ha voce e orecchie quanto vedi intorno.

Erm. senza badargli.

Fratel no, ma nemico, a te non torno

Per vendicarmi de' miei dritti offesi,

Vengo un solo tesoro

A riprender ch'è mio. Ma come offrirmi

A lei? potrà l'infinito

Manto celar la mia vergogna?

Rol.

Pensa

Che a lei sei presso.

Erm. E ver, tutto mi parla
Di lei, del nostro amor, l'aura che spira
Il caro nome in ogni tronco inciso,
Il lago, la foresta.

Quai soavi memorie in cor mi desta!
riguardando i due salici sopra la spazza.

Questi due verdi salici
Piantati ai lieti giorni,
Crebber di spoglie adorni,
Di fiori si vestir.

» I rami insiem conserti,
» Le frondi accolte insiem e
» Simbol porgeano e speme
» Di florido avvenir.

Vane speranze e sogni
Invano io vi richiamo,
Lunge da lei che bramo
Tutto è per me dolor.

Felici me se almeno
Potrò morirle accanto!
Si cangerà il mio pianto
Nell'estasi d'amor.

Rol. I tuoi trasporti affrena.
Pensa che a lei sei presso,
Raffrena il tuo dolor.

preludio d'arpa di dentro.

Erm. Qual soave armonia!
Dell'amato mio ben questo è il concerto.
Segui, al tuo suono il cor rapir mi sento!

Ame. di dentro Romanza.
Desio d'armi e di vittoria
Ti strappava dal mio sen,
Non è amore senza gloria
Torna, torna amato ben.

» De' conflitti sanguinosi
» Troppo è barbaro il piacer,
» Il mio sen de' tuoi riposi,
» Sarà placido origlier.

Erm. 2. Cari accenti! ancor pietosi.
con entusiasmo.

» A me volgi i tuoi pensieri!

A poco a poco cessa la melodia, ed Ermano si avvia al luogo da cui usciva.

Rol. Scoprirti vuoi? *arrestandolo.*

Erm. Mi lascia,
Vo vederla.

Rol. Rifletti che in nemica
Terra, Ermano quì sei.

Erm. Va, veglia, io volo a lei
impazientandosi.

Sacro agli estinti è il canto maturo
Forse, forse m'annunzia il mio destino!

SCENA VII.

Amelia, Coro funebre di dentro, e detti.
Amelia con velo nero su la testa viene ad inginocchiarsi, alzando le mani al cielo—Rollo in disparte, ed Ermano che leva l'elmo, e si prostra.

Coro Tutto quaggiù si solve,
Non val forza e virtù,
Ogni cosa quaggiù.

Ritorna in polve.

Erm. (Prega! oh il mio perdon chiedessi! allora
Sarei dal cielo accolto. *guardando Ame.*
Il padre! il padre è spento?
E senza il suo perdon viver non posso.)

Coro » Qual nebbia al sol si sface
» Fuggono gli anni e i dì,
» Preghiamo a chi morì.

L'eterna pace.

Il Coro interno lentamente finiscono la cantilena. Amelia resta inginocchiata—Ermano vorrebbe avvicinarsi, e fu cenno a Rollo di allontanarsi, Rol. via.

Erm. (Come turbar poss'io quel puro spirito?
Calando la visiera.

Tutta raccolta in se? Mio cor, ardire.)

Ame. Chi s'appressa? chi sei? *con sorpresa.*

Erm. Un infelice
Che d'ogni gioja in baudo

La sorte invidia di colei che piange!
con tenerezza.
Ame. fra se. Qual voce? ancor l'intesi
Erm. Perché il guardo
 Rivolgi altrove? sì mirar t'è grave
 La sventura?
Ame. Io son pur sì sventurata!
Erm. Piangi?
Ame. Io? (tremo, vacillo.)
incerta riguardandolo con attenzione.
 Tu? forse tu? deliro!
 Ah! tu desso non sei..Ermanno è spento.
Erm. L'ami tu ancor?
Ame. Più di me stessa.
Erm. Amelia,
 Ei vive.
Ame. Ei vive? e presso me non vola?
con ansietà
 Tu non m'inganni?
Erm. Ei t'è presso..Mi guarda.
Riconoscimi. alzandosi la visiera.
Ame. E fia vero?
 Non m'illude?. Tu sei?
Erm. Sì Erman son io. —
Ame. Tu ancor vivi? Non è un sogno?
 Io ti ritrovo, io ti rivedo.
Erm. Tu sei mia, null'altro agogno,
 Al destino io più non chiedo.
Ame. Da quel dì che mi lasciasti
 Sparve teco ogni mio riso.
Erm. Io da te, mio ben, diviso
 Vissi in ira al mondo e al ciel.
Ame. Ma perchè mi abbandonasti?
 Posti Ermanno assai crudel!
Erm. Tu non sai, tu non macchiasti
 La tua fè.
Ame. Tua mi serbai.
Erm. Ah! se l'uom che tanto amasti
 Di te indegno.
Ame. Che di mai!

Qual mistero?
Erm. Un fallo orrendo.
Ame. Parla, assolverti potrò.
Erm. Sappi ch'io. (Colpo sì atroce
 Non so darle.)
Ame. Segui.
Erm. Io sono.
Ame. A che tremi? a che la voce
 Tronchi?
Erm. Dammi il tuo perdono.
Ame. Che di tu! Ma..la tua mano,
 La tua man..forse..t'intendo
 Altra donna m'involo
Erm. Ti consola, — amai te sola.
 Senza te, viver non so.
 Ah! no, non crederlo
 T'amai costante,
 Fra mille spasimi,
 Fra pene tante,
 T'udia nell'aure,
 T'udia nel flutto,
 Udia per tutto
 Il tuo sospir..
 Più il fato barbaro
 Non ci separi..
 Hanno alfin termine
 Giorni sì amari,
 Potrà dividerci
 La morte sol..
 Più vero il gaudio
 Sorge dal duol..
Ame. Sempre ripetermi
 Sì caro accento
 I lunghi palpiti
 Più non rammento.
 Amore in giubilo
 Mi volge il lutto..
 È dolce il frutto
 Del mio martir.
 I Briganti ec.

SCENA VII.

Rollero scende frettoloso , e detti.

Rol. Erman.

Ame. Che avvenne ?

Rol. Alcuno

S' appressa.

Ame. Ei forse ? Ermano

Fuggi..

Erm. Io fuggir ?

Rol. E vano.

retrocede quando vede che Corrado si avvicina.

Erm. ad Amelia.

Tu tremi ? ho un ferro ancor.

Amelia prega Ermano di coprirsì almeno con la visiera.

SCENA VIII.

Corrado , e detti , poi Guardie.

Cor. Che veggio ! entro mie soglie
Armato un uom s' accoglie !
Donna , tu alfin mi sveli.
L' arcano tuo dolore ,
Ei che tra l' ombre celi
E amante , o traditore ,
Sol io son quì signor.
Costui palesa a me ,
Del giusto mio furor
Trema per lui , per te.

Ame. No traditor , qual credi .
Questi non è che vedi ,
Ei venne..

Erm. A te cercando
Immobilè , con ira dignitosa ad Amelia.
Discolpe vai ? la mia
Destra educata al brande

A lui dirà eh' io sia.
Cor. Superbo al tradimento
L' insulto aggiungi ancor !

Esci.

Erm. Io ? Nè tu , nè i prodi. *con furia.*
Tuoi sgherri nol potranno..

Rol. Erman..

Ame. Ti frena e m'odi ,
ad Ermano in disparte.

Morir mi vuoi d' affanno ?

Cor. Or il vedrai..

Ame. Sospendi
supplichevole a Corrado.

Deh !

Erm. Alla viltà discendi

Dei preghi ?

Cor. Olà accorrete..

vengono le Guardie dalla parte d' onde è venuto Corrado

Ame. Pietà ! pietà ! ti salva.. *ad Erm.*

Erm. Ah ! non temere , ho un brande !
Tremar il vil farò.

Cor. Altrove il trascinate. *alle Guardie.*

Erm. Olà ! se v' appressate

L' ardire io punirò.

Ame. O Cielo ! oh ciel pietà.

SCENA IX.

*Teresa , Cortigiani , Ancelle , Paggi ,
Castellani , e detti.*

Coro di donne. Amelia si agitata !

Coro d' uomini.

Siam pronti a' cenni tuoi..

Coro a 2. Il figlio del Signor !

Oh ciel che mai sarà !

Erm. (Incerto che penso ?

Ti frena mio sdegno ,

Mi desta l' indegno
 Dispetto, furor.
 D' antica vendetta,
 Memoria mi preme.
 Combattono insieme
 Speranza, e timor.)
Cor. (Ei vive! che penso!
 Ti frena mio sdegno..
 Mi desta l' indegno
 Sorpresa, furor.
 Fra l' odio e vendetta
 Quest' anima freme..
 La rabbia mi preme,
 M' arresta il terror.)
Ame. (Oh! istante / che penso!
 Ei freme, l' indegno!
 Mi desta il suo sdegno
 Spavento e terror.
 Fra l' ira, fra il duolo
 Quest' anima geme..
 L' amore, la speme
 Mi straziano il cor.)
Coro di Cortigiani, e Rollero.
 Incerto! che pensa!
 Ei freme di sdegno..
 Gli desta l' indegno
 Dispetto, terror.
 Fra l' odio e vendetta
 Quell' anima freme..
 Lo incalza lo preme
 La rabbia, il furor.
Coro di Ancelle e Terza.
 Incerto che pensa!
 Chi arresta il suo sdegno
 La misera è segno
 Di tanto furor!
 Fra l' ira, fra il duolo
 Quell' anima geme,
 L' avviva la speme,
 L' annienta il timor.

Cor. Scopri alfine il tuo disegno
 Le tue frodi svela omai. *con ironia.*
Erm. Godi pur, esulta indegno
 T' odio ancor come t' odiai.
Cor. Che vuoi dunque?
Erm. *afferrando Amelia.* Questa io chiedo.
Cor. Ella è mia. *afferrandola egualmente.*
Ame. Cessate!
Erm. È vano.
Coro Quale ardir!
Cor. Io non la cedo..
 Pensa!..
Erm. Prima io qui cadrò.
Ancelle, e Teresa.
 Chi l' aita!
Coro Oh! eccesso!
Ame. *pregandolo.* **Ermano.**
Cor. Cedi? *ad Ermano.*
Erm. *risoluto.* Morte affronterò.
Corrado ad Ermano.
 Or decidi.
Erm. Sai che voglio..
Cor. Vanne..
Erm. Al par di te quì ho dritto..
squainando la spada.
Ame. Deh! vi basti il mio cordoglio..
 Deh! quest' ultimo delitto
 Risparmiate.
Cor. Sarà il brando
 Fra noi vindice d' amor.
Erm. Dove?
Cor. Al Parco.
Erm. Oh gioja! quando?
Cor. Al dì nuovo.
Erm. Al primo albor.
si stringono con nobile sferrezza la destra.
Ame. Ah! nel punto che riacquisto
 Tremo ancor sulla sua sorte,
 Tu sol puoi sottrarmi o morte,
 A tal scena di terror.

Ermanno e Corrado.

A te affido mia vendetta.
sollevando le spade.

Ch'io lo miri al suolo esangue
E col prezzo del suo sangue,
Paghi il fio quel traditor.

Ame. Me cagion, me sol svenate
Di tal lite dispietata,
Sia vostr'ira alfin placata,
Deh pietà! del mio dolor.

Coro e Rollero.

D quei petti furibondi
Qual mai furia ebbe governo?
Fino il cenere paterno
Campo fia d'ostil furor.

Ancelle e Teresa.

Cedi, o notte, e al ciglio ascondi
La cagion di sdegno tanto,
Deh! ricopri col tuo manto
Lo spettacolo d'orror!

Fine della parte prima.

P A R T E II.

SCENA I.

Buja foresta, con dirupi e grotte in distanza—
Al piano porta laterale di un'antica torre
mezzo diroccata, con finestre inferrate, e
gran porta nel mezzo — Piccola capanna in
disparte sull'alto — nel mezzo una pietra
che serve di sedile.

*Notte » la Luna si oscura e comincia
un temporale.*

*Coro di Briganti in varie situazioni, alcuni
in sentinella si mostrano correr dall'alto —
Altri Briganti qua e là dispersi si vanno rac-
cogliendo dalle ascese e di scese praticabili.*

Coro a parte.

Accorrete..

Accorriamo.

Altri

Accorrete.

Altri

Tutti

Fosca è l'aura — minaccia tempesta,
Par che il tufo dall'alpe discenda
Fischia, freme la buja foresta
Tutto spira sublime terror.

T'apri o Ciel, la tua pompa tremenda
E pe' forti tripudio d'orror.

Altri La sonante procella che accampi
Presti all'arme il fragore de' tuoni.

Altri Presti a' brandi il baleno de' lampi,
E a quell'ira si temperi il cor.

Odio guerra ha! si risuoni
A quel vil che non cede al dolor.

Altri Or che il nembo ruggendo si desta,
Or che il mar schiude i gorgli frementil
Chiede l'anima dall'onde, da' venti,
Una forza al lor impeto egual:
A chi l'uomo infelice calpesta

Odio, strage, vendetta feral.
Tutti Siam quì tutti—nian ei ode, ci accusa,
 Siam fra noi—qui gridar noi possiamo.
 A' nemici a' perversi rechiamo
 Strage, morte, vendetta fatal.
Il temporale cessa — Alcuni Briganti scendono
 dall'alto con ceste e fiaccole accese.

SCENA II.

Suono lontano di tromba.

Ermano e Rollero vestiti da briganti, e detti.

Bri. dall'alto. Gunge Ermano.

Bri. al basso. La tromba a lui risponda
 Voliamgli incontro

Altra parte dall'alto.

Ei quì s' appressa, oh! come
 Tristo ha l'aspetto!

Tutti incontro ad Ermano.

Ermano?

Tardo ben giungi, che t' avvenne?

Erm.

Amici...

Tutti Favella.

Erm. Uopo ho di voi.

Tutti « Tu nostro ti giurasti, e noi siam tuoi.

Erm « Oh rimembranza! o giuramento.

Bri.

» Parla

« Affitto è incerto sembri?

Erm. « Se in periglio foss' io? se? »

Tutti

« Tutto il sangue

« Per te versar fia poco »

mettendo mano ai pugnali.

Pronti ne vedi e risoluti.

Erm.

Basta,

Tanto ardir mi serbate al nuovo giorno,
 Or pensarci convien.

Bri.

Quanto a te piace

Tutto farem, ma pria

Si alternino le tazze.

Erm.

Oh! sì, beviamo,

Esser vò lieto. *con affettata disinvoltura:*

Bri. A te si versi il primo,

È l' usata canzon sciogli frattanto.

Erm. Degli allegri compagni è amico il canto.

ORGIA.

Tutti col bicchiere in mano.

Nella spuma de' bicchier

Affoghiamo i rei pensier.

Trova ovunque e suolo e tetto

Il Brigante a suo piacer,

Così fervido ha l' affetto

Come libero il pensier.

Erm. Nelle stragi e nell' amore

Generoso, è ardito ognor.

Sono fiamme del suo core

La sventura ed il valor.

*tutti i Briganti si disperdono qua è là sotto
 gli alberi, e si sdraiano per riposare. Le
 Sentinelle restano sempre sull' eminenze. —
 Le faci si spengono, nè resta che una lan-
 terna attaccata ad un albero.*

SCENA III.

*Ermano, indi Bernardo dalla sua capanna,
 poi il Conte di Moss dalla torre.*

Erm. O Ermano, ove sei tu? di chi compagno!

Tu almen non vedi o padre,

Un figlio che ha il tuo nome

Disonorato! E non potrei forse anco

» Dall' orlo a cui son presso

» Ritrarre il piede? L' innocente Amelia

» Sarà l' ammenda d' ogni mio trascorso,

» Taci nel seno almen, o mio rimorso,

siede.

*Bernardo esce dall' alto della sua capanna
 con fanale acceso in mano, e cesta
 sotto il braccio. S' inginocchia.*

Erm. In disparie , senza esser nè veduto , e
nè inteso da Bernardo.

Alcun quì viene .E quel buon vecchio , oh
(quanto

L' invidia / ei di devoti

Pensier nutre lo spirito , e al ciel si volge..

Che veggio ? . E quello , è quello

L' angusto luogo in cui prostrata un giorno

Provai pregando Amelia , e l' amor nostro

Giurammo eterno..oh ciel, pietà d'un mostro.

Bernardo dopo breve preghiera si alza , s' in-
china al Cielo , e s' incammina alla parte
su cui corrisponde la finestra inferrata della
torre.

Erm. Tra nemi crudeli

Smarrito il cor mio

Più scampo non ha.

O nume dei cieli ,

Con umil desio

Ti chiedo pietà.

Quale gemito !

Con. di dentro la torre. Oh ! quanto

L' ore son lunghe , se le conta il pianto !

Sei tu ?

Ber. Son io.

Con. Qual sete ardente !

Ber. gli porge la bottiglia. Prendi.

Con. Senza il soccorso tuo sarei già spento.

Erm. Che fia !

Con. Non più vederti.

Quasi temea — quanto tumulto e quante

Grida ! ancor tremo ! osserva

Se alcuno è quì.

Ber. Nessuno.

Con. Odi , mi sembra..

Ber. Tutto è silenzio.

Con. Il loco

Propizio è a' malandrini — omai rientra

Il cielo ti rum.ru.

Eer. Il ciel sia teo.

Erm. Quale mistero !

segue cautamente Bernardo.

Con. Oh quanto
L' ore son lunghe , se le conta il pianto

SCENA IV.

Ermano e Bernardo.

Ber. Oh ciel !

Ermano lo afferra per un braccio.

Erm. Taci.

Ber. Pietà !

Erm. Taci , ripeto.

Schiudi l' ingresso.

conducendolo verso la porta della torre.

Ber. Come , se le chiavi

Fur gettate nel lago ?

Erm. Apriamo a forza:
prende da un fardello alcuni ferri.

Istromenti fatali ,

Prima ed estrema volta

Fia ch' io vi tratti.

Introduce un ferro nella serratura.

Ber. Deh ! signor , pensate

Sostenendo tutto tremante il funale.

Che Corradol.

Erm. Ti scosta. *ha già schiusa la porta.*

Ber. Il mio Signore

Salvate (forse il ciel gli move il core)

si allontana e rientra nella sua capanna.

SCENA V.

Il Conte sortendo dalla torre , ed Ermano

Con. Chi mi toglie dal mio sepolcro ?

Erm. (Cielo ,

Mio padre ! in questo stato ! oh vista !)

Con. È forse il manigoldo che il mio capo

Aspetta?

Erm. (Ah misero !)

Con. Chi geme ? O ignoto

Che t'adduce in quest'antro ?

Erm. Il desiderie

Di salvarti.

Con. E fia vero ? in terra dunque

Non è del tutto la giustizia estinta ?

Erm. Deh ! ti conforta , e il filo

Delle vicende tue porgimi.

Con. Il crine

Solleverti farò dallo spavento ,

Quando saprai che un figlio..

Erm. (Empio fratel !) deh ! narra.

Con. Lascia che meco nell'avello io porti

L'orror di tanta colpa a cui non reggo.

Erm. M'apri il tuo core, a te supplisce il chieggo.

Con. Deh ! risparmia ch'io racconti

Storia orrenda ed inaudita ,

Ch'io riapra una ferita

Che di sangue stilla ancor.

Va mi lascia, ed altri serba

La pietà che in sen ti piomba..

Presso all'orlo della tomba

Non ha speme nè timor.

Erm. Sfoga , sfoga il tuo cordoglio ,

Sono anch'io tant'infelice ,

Il mio stato assai ti dice

Qual destino mi colpì.

Pure un di vivea beato

Presso un padre e un cor amante !.

Fato avverso in un istante.

Ogni bene ah ! mi rapì.

Con. Hai tu padre ?

Erm. L'ho perduto.

Con. Spento è dunque ?

Erm. Ancor respira.

Con. Nè a lui corri ?

Erm. Del ciel l'ira

Lunge a lui mi condannò.

Con. Forse ingrato l'hai tradito ?

Erm. No , il suo amor mi fu rapito.

Con. L'ami ?

Erm. Ah ! quanto un cor mai può.

Con. Ben l'invidio ! va , egli esulti

De' tuoi baci nell'ebbrezza ,

Egli gusti una dolcezza

Ch'io mai più non otterrò.

Erm. Nè in compeuso del crudele

Altri figli tu non hai ?

Con. Che rammenti ?

Erm. Parla omai.

Con. M'odi e fremere ti farò.

Io sì che un figlio avea

Dolce mia cura e orgoglio ,

Degno ei di me crescea ,

Degno di me pareo ,

Sperando in lui rivivere

Ma non credei morir.

Vero conforto ed unico

Del lungo mio martir.

Perfido , a me il togliea

La colpa.. ah ! rio dolor !

Due lustrì io lo piangea ,

Ingrato , e il piango ancor.

Erm. (Nol creder , no , infedele

Se lunge il piè a te volse ,

Empio fratel crudele

Fu che il tuo cor gli tolse ,

Langue d'inedia ed esule

Senza trovar pietà.)

In ira al padre , ah ! misero

Forse morir dovrà !

Con. (Che ascolto , egli innocente

Ed io lo maledia ?

Ei dunque o ciel clemente !.

Morrà per colpa mia ?

Tardo rimorso , inutile

Ora mi strazin il cor.

Scaglia tu ciel la folgore

Sul capo al genitor.)
Tu lo conosci ?.

Erm. Ei m'era. Amico

Con. con impazienza. Ov'è? egli vive?
Narra.

Erm. In lontane rive.

Con. incalzando. Il genitore obblia?
O sulla fronte mia
L'ira del Ciel chiamò?

Erm. Sempre a te pensa, solo
Tu l'odii!

Con. Odiarlo io? sono
Suo padre.

Erm. Il tuo perdono
Daresti a lui?

Con. Che chiedi?

Erm. S'ei ti gridasse a' piedi
stringe le ginocchia del Conte.

M'assolvi, o morirò?

Con. Piangi? perchè m'abbracci?
Tu di terror m'agghiacci?
Chi sei?

Erm. Ti parli il mio
Pianto.

Con. Fia ver? oh stelle!
Forse?

Erm. In me il guardo affissa.

Con. Tu? Erman? tu?

Erm. Mi ravvisa.

Con. Mio figlio in queste vesti?

Erm. Sì mi cangiò il dolor.

Con. Quai colpe, o ciel! mi attestì?

Erm. In me non v'ha rossor.

Con. Creder ti deggio?

Erm. Affidati,

Son di te degno ancor.

Con. Vieni fra queste braccia

Se tu innocente sei.

Han fine i mali miei

Or che ti stringo al cor.
Questo soave amplesso

Ti dica il mio perdono..

Sento che padre io sono,

Che sei mio figlio ancor.

Erm. Io lieto, sì, per renderti

A' tuoi diritti or sono,

Lieto del tuo perdono

Riedo di maggior..

Nel tuo paterno amplesso

Sono a virtù redento..

Nel petto ancor mi sento

Fiamma di gloria e onor.

*Ermano suona la tromba; tutto ad un tratto
i Briganti si svegliano: le Sentinelle tutte si
raccolgono: molti altri Briganti discendono
dall'alto con faci accese in mano, e for-
mano un gruppo generale.*

SCENA VI.

*Briganti, e detti, poi Bernardo dalla sua
capanna che rimane in disparte.*

Sen. dall'alto. All'armi.

Altre All'armi.

Altre All'armi.

Erm. Uopo è del nostro ardir. ai Bri.

Con. Che veggio? un sogno parmi?

Tutti. Sai se sappiamo ferrir. attorno ad *Erm.*

Con. ad Erm. Forse tu Erman, tu duce

Duce a costoro? oh scorno!

Deh! l'abborrita luce

Non veggia io più del giorno!

Ahi di mia casa sparvero

Il nome e lo splendor.

Perchè mi fai rivivere

A tanto disonor?

Erm. Mal giudichi alle vesti

Costor che vedi accolti,

Spiriti, qual io, son questi

Da un rio destin travolti,

Al par di me son miseri,
Ma non han vile il cor.

I brandi lor proteggono
Chi geme nel dolor.

Con. Ber. Quali ardir, feroce e umano
In que' volti in quell' ammantato l
Fra tutt' armi e terror tanto
Tal pietade e tal valor?

Bri. Tu apprendi, o forte Ermano,
Alte imprese, ed alti affetti,
Odio agli empi, ed agli abbietti,
Agli oppressi braccio e il cor.

Erm. Pago or sono — l' infelice
Che salvar omai vogl' io,
Lo vedete e il padre mio.

Bri. Ei d' Ermano il genitor.
con ammirazione.

Ah qual vista, qual terror!
tutti cacciando i pugnali attorniano il Conte.
Su questo capo antico

Giuriam, giuriam vendetta,
Il Ciel da noi l' aspetta,
Il Ciel da noi l' avrà.
Bernardo si appressa al Conte, che con emozione di gratitudine lo abbraccia.

Con. O Erman, sai quante lagrime.
Versò per te il mio ciglio,
Mente riacquisto un figlio
L' altro perir dovrà.

Straziato da' rimorsi,
Pentito il vedrò ancora.
Oh di qual gioja allora
La core esulterà?

Bri. Noi render ti vogliamo
E vita e sicurtà.

Con. Ah! sì de' falli suoi
Perdon mi chiederà.

Bri. Sì, render ti vogliamo
E vita e sicurtà.

altri Briganti si disperdono, altri seguono il Conte ed Ermano, che si dispongono ad uscire dalla foresta.

Fine della parte seconda.

P A R T E III.

SCENA I.

Magnifica sala nel Castello con porta nel mezzo.
Coro di Cortigiani, e di Ancelle, entrano cautamente.

Coro di Cort. Notte i silenzi addoppia
Con l' ombra tua severa,
L' alba del dì foriera
Arresta in suo cammin.

Coro di Anc. Troppo col raggio fulgido
Stragi svelar può il giorno,
Tutto è mestizia intorno
Nuozia di rio destiu.

Tutti. Deh! al tuo riposo tempera
verso gli appartamenti di Corrado.
I cor bollenti e fieri,
Di placidi pensieri,
Nutri le menti e i cor!

Anc. Notte, dal sen pacifico
Spargi l' obbligo, la calma,
Sogni per te quell' alma.
verso gli appartamenti di Amelia.
Solo di pace e amar.

Si allontanano lentamente i Cortigiani da una parte, e le Ancelle dall' altra.

SCENA II.

Corrado solo quasi spaventato.

Tutto riposa, eppure un suon confuso
Mi percosse l' orecchio. Il grido forse
E del rimorso che nel sen mio veglia?
Ombra di un padre irato
Perchè sempre m' inseguì e mi spaventì?
Io ti veggo.. ah! mi lascia!
Deh! non chiamar nell' ira tua funesta
Il fulmine del ciel sulla mia testa!
Io non t' uccisi, questa smania atroce,
Quest' amor mio fatale,
Tu che ti spense. Un giorno forse, oh rabbia.

Per te veduta avrei
 Sposa d' Ermano l' infelice Amelia.
 No, fin che io vivo mai!
 No, tu riposi, o donna,
 » Cui nè preci, nè frodi
 » Ponno piegar, nè il vel di sangue intriso,
 » Che di tua man trapunto
 » lo raccoglio nel punto
 » Quando al rival porgevi estremo addio ».
 Forse tu sogni di colui che abborro!
 Ma ancor per poco.. E non t'uccisi? — Il tuo
 Sangue perchè non ho versato ancora?
 Mori e spegni il furor che mi divora.

si avventa con impeto verso gli appartamenti di Amelia con il pugnale in mano, e quando è su la soglia retrocede pentito.

Ah! no, vivi e spargi un fiore

Sul sentier della mia vita,

Deh! pietosa odi il dolore,

Di quest' alma in te rapita!

Lascia ch'io con te sospiri,

Con te palpiti il mio cor

Nel sorriso tuo sì caro

Scordo il mio destino amaro,

Di te indegno, di te privo

Al delitto io solo vivo..

Deh! almen lascia ch'io sospiri,

Con te palpiti il mio cor.

Chi s' avvanza? I Cavalieri!

Agitati! ma perchè?

SCENA III.

Coro di Partigiani, Armigeri, Paggi, e detto.

Coro Da faci, da spade da genti feroci

E cinto il Castello ne intendi le voci.

Cor. Che ascolto?

Coro Di Ermano gli sgherri son presso,

E capo egli stesso. —

Cor.

O vil traditor!

Così tu mi chiami—a sfida di onore?

Coro Ardenti ne vedi—voliamo, o Signore.

Cor. Alfine si sbrami—l' immenso furor.

Sì, parmi udir in campo

Tromba che all' armi invita,

D' ira e vendetta avvampo,

Non sento più pietà.

Cada l' odiata vita

Sì, la vedrò distrutta.

Da me la terra tutta

Salvarlo non potrà. —

Coro Voliam, quell' alma ardita

Restar non deve inulta.

Sul capo a chi t' insulta

Il nostro acciar cadrà. —

tutti partono, e restano alcune guardie alla porta.

SCENA IV.

Amelia sola esce atterrita e tutta in disordine dal suo appartamento.

Dove corre quell' empio? — Oh! me perduta!

Ei forse, oh! dubbio! oh affanno!

Cerca una vita dalla mia più cara!

Arrestarlo potessi! In ogni parte

E periglio e terror! Fieri custodi

Mi tolgon l' uscita. — E questa l' ora

Della disfida. A che non vivi, o padre,

Tu sol placar potresti

Tante discordie. Oh pena!

Forse nel rio cimento

Ei cadde. ei spira.. oh ciel! mancar mi sento!

Ciel del mio prode Ermano

I giorni tu difendi,

Perchè tu a me lo rendi

Quando dovea cader?

Lo piansi un dì lontano,

Or piango il suo ritorno,

E parmi in un sol giorno

E vita e morte aver.

SCENA V.

Teresa, Coro di Ancelle, e dette.

- Coro.** Amelia, esulta, splendere
Dei del tuo riso adorna,
Il padre a te ritorna,
Ermanno lo salvò.
- Ame. con trasporto.**
Il padre vive? Crederlo
Poss' io?
- Coro.** Mai non fu spento,
Corrado in bujo carcere
Lo chiuse.
- Ame.** Ah! ciel, che sento?
- Coro.** Alma pietosa cura
N' ebbe, e i suoi dì serbò.
- Ame.** Fia ver?
- Coro.** Te n' assicura.
- Ame.** Non m' ingannate?
- Coro.** Ah! no,
- Ame.** Oh! da quai dolci palpiti
Tutta agitar mi sento,
Vela rapita l' anima.
A' giorni del contento,
Si questo dolce palpito
Mi annunzia il genitor.
O Ermanno a un cor che t' ama
Deh! riedi vincitor!
- Coro.** Apri alla gioja il cor
Tuoi voti il cielo accolse,
Quanto il destin ti tolse
Ora ti rende amor.
- Ame.** Giunge alcuno, ad ogui aura
Che spira, incerta io tremo,
Così il mio spirito è da tenor percosso
Ch' anco presso al piacer gioir non posso.
- Coro.** Nelle sue prive spoglie
Qui viene il padre mica.
- Ame.** Ah! non traveggio?
- Coro.** Il cielo a te lo invidia.

SCENA VI.

- Il Conte, indi voce di dentro, e detto.*
- Ame.** O padre..amato padre!
abbandonandosi nelle di lui braccia.
- Cor.** Oh figlia mia!
voce lamentevole di dentro.
- Tutti.** Quale lamento!
- Voci.** Ei languo.
- Tutti.** Che fia?
- Voci.** Respira appena!
- Ame.** Forse Ermanno cadde? oh! pen-
- Coro.** Arresta, incauta, il piè.
- Cor.** Forse i miei figli pugnano,
Crollate antiche mura,
L'onta è la mia sciagura
Coprite, io sia sopolto,
A questo orror sia tolto
Che veggio intorno a me.
- SCENA VII.
Ermanno, e detti.
- Ermanno spaventato, inseguito come da una furia, attraversa la scena con la spada insanguinata — S' incontra nel padre, e in Amelia, e gli cade il ferro di mano.*
- Tutti.** Qual vista! quale orror!
- Cor.** Quel ferro, oh ciel quel sangue!
La colpa sua m'addita!
A che più resti in vita
Misero genitor?
Ciel mi serbavi a piangere
Estinto un figlio ancor!
- Ame.** Qual vista! oh! ciel! qual sangue!
Tolto è l' iniquo velo,
In faccia al mondo e al cielo
Colpevole è il mio cor.
Ciel dopo tanti spasimi
S' accresce il mio dolor!
- Erm.** Dove il fraterno sangue,
Dove me stesso ascondo?
Il nome mio nel mondo